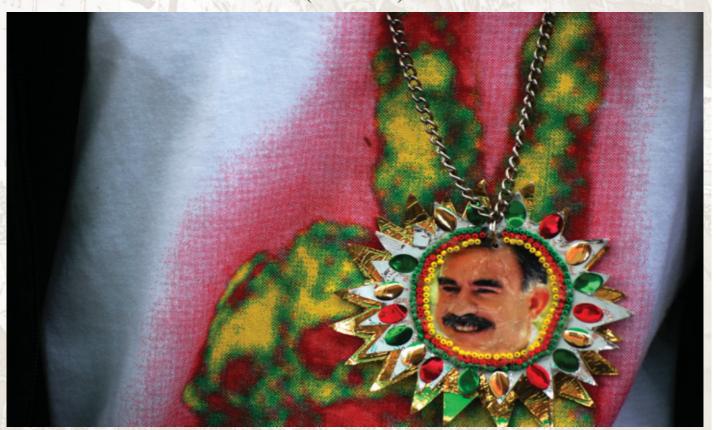


"Le Tende per la Soluzione Democratica sono iniziative democratiche a cui nessuno si puo' opporre. La gente puo' esercitare i propri diritti nel quadro dei diritti democratici e continuare l'iniziativa senza il bisogno di pietre e di bastoni. Il governo non dovrebbe interferire nelle iniziative ma considerarle nel suo scopo...La gente decidera' quanto dovranno durare le iniziative delle tenda. Loro possono continuare fino all'ottenimento di una soluzione. Queste tende possono trasformarsi in accademie di politiche democratiche, illuminare la nostra gente, svolgere discussioni con la gente e aumentare la consapevolezza sul gioco e le politiche implementate contro il popolo. Le tende possono diventare piattaforme di discussione e di soluzione. Le piattaforme delle tende possono cambiare in accademie pubbliche."

(A.Ocalan)



Quest'anno, le celebrazioni per il Newroz, il capodanno kurdo (21 marzo), sono state caratterizzate da manifestazioni la cui ampiezza era senza precedenti. Questa festa, che simboleggia la resistenza contro l'oppressione e la lotta per la libertà che raccoglie ogni anno milioni di persone, è stata per il popolo l'occasione per dichiarare al mondo intero la sua determinazione a resistere contro le politiche di

negazione e distruzione e a conquistare la sua libertà attraverso la lotta democratica.

Le "Tende per la Soluzione Democratica", istituite in molte città del Kurdistan sotto la leadership delle Madri della Pace, hanno incontrato l'intollerante risposta del governo dell'AKP.

Pesanti scontri hanno avuto luogo quando le forze dell'ordine hanno tentato di disperdere decine di migliaia di manifestanti che dirigevano verso le tende subito dopo le celebrazioni del Newroz. L'intervento della polizia a colpi di cannoni ad acqua, gas lacrimogeni e manganelli ha ancora una volta trasformato le strade in un campo di battaglia. I parlamentari del partito kurdo BDP e i membri delle delegazioni internazionali, presenti alle festività del Newroz come osservatori, sono

stati tutti coinvolti negli attacchi.

Da quasi 30 anni il Popolo Kurdo è impegnato in una lotta contro le politiche di governi anti-democratici e dispotici. E' paradossale come l'AKP possa dimostrare comprensione e solidarietà per i popoli che si sono ribellati ai regimi dispotici della regione e allo stesso tempo reprimere con tutta la forza di cui dispone le manifestazioni di cittadini del suo Stato, i kurdi, che lottano per la democrazia, la pace e la libertà.

La lotta condotta attualmente dal popolo kurdo si pone come obiettivi quello di proclamare la sua esistenza e di rivendicare I suoi diritti e la sua libertà. Ad ogni occasione il movimento kurdo ha dichiarato la sua disponibilità per una soluzione democratica.

Il suo progetto di risoluzione chiamato «Turchia democratica,





Kurdistan autonomo e democratico» mira a garantire l'esistenza e i diritti dei kurdi, così come la convivenza pacifica dei kurdi con gli altri popoli all'interno di una Turchia democratica.

NEL PAESE CHE NON C'E'

Siamo in Kurdistan, come osservatori di pace; consapevoli di aver scelto la zona più problematica, al confine con Iraq, Iran e Siria, dove è maggiormente presente la lotta partigiana, ad alcune ore di cammino a piedi c'è Kandil.

venerdì 18 marzo 2011 Finalmente siamo arrivati a Van. Il lago bellissimo, le montagne innevate, la fortezza del periodo hurartu, arroccata su un colle, testimonia come qui sia nata la storia, anche la nostra.

Il tempo di lasciare gli zaini all'albergo e subito ci immergiamo nei problemi e nelle storie di ordinaria violenza.

Il nostro primo incontro e' con i famigliari dei prigionieri politici kurdi detenuti nelle carceri turche. L' associazione Tuyad-Der ci dimostra come la situazione sia peggiorata durante gli ultimi anni : 3850 i condannati del PKK, 2500 dei partiti della sinistra, 350 donne e solo nella zona di Van 150 minori. Nelle carceri sono cambiate le forme di oppressione: la tortura fisica è stata soppiantata da quella psicologica ; quest'ultima viene somministrata specialmente nei confronti dei giovani dai 17 ai 23 anni; gli psicologi, debitamente addestrati, hanno il compito di convincerli ad abbandonare le proprie convinzioni politiche in cambio del rilascio; le stesse pressioni vengono anche effettuate sui familiari . Continua una rigida censura riguardo alla posta e vengono chiesti soldi per la traduzione in turco dei quotidiani o riviste in lingua kurda. Per fiaccare spiritualmente i detenuti che stanno scontando una lunga pena, vengono permessi "nuovi arrivati"

riscaldamento, luce, acqua, in genere vietati. Durante l'operazione KCK, nel 2009, in cui furono arrestati centinaia di sindaci e difensori dei DU, solo a Van furono 600, di cui 35 condannati a pene dai 6 agli 11 anni. Sono tante inoltre le carenze in ambito sanitario: anche nei casi di patologie importanti i detenuti vengono trattati solo con aspirina e antidepressivi. I malati di cancro sono 38 e quando vengono ricoverati in ospedale, sono confinati in stanze sotterranee. Fino a pochi anni fa,i familiari potevano portare cibo ai detenuti, dal 2000 e' stato proibito. Si registra di fatto un notevole aumento di patologie legate cattiva a alimentazione, inclusi i tumori. Per rendere più penosa la detenzione



tende a far scontare la pena in carceri lontane, soprattutto nella zona del Mar Nero dove maggiore è il nazionalismo e la xenofobia nei confronti dei kurdi. Questo fatto determina anche una notevole riduzione delle visite dei familiari,sia per la lontananza, che per il costo degli spostamenti. In tutta la Turchia sta inoltre

aumentando il numero di carceri di tipo F, quelle che i kurdi chiamano "bare", dove i detenuti non possono svolgere attività e le celle sono per una, massimo tre persone.





UNA STORIA

Leyla e' detenuta nel carcere di Mus da quindici anni, ne deve scontare altri venti...Da alcuni mesi nella sua stessa cella e' arrivata la sorella, universitaria condannata a quattro anni. Leyla ha anche un fratello, guerrigliero del PKK e un altro che a breve dovrebbe fare il servizio militare, che in Kurdistan vuol dire combattere contro i propri fratelli. La loro madre ci racconta questa straziante storia con la bandiera kurda sulle spalle, abbracciandoci e tenendoci per mano.

Vuole che questa vicenda diventi di pubblico dominio. Nelle sue lettere Leyla racconta la sua giornata, è in un carcere di tipo E, con altre 5 ragazze, studiano, sia la mattina che il pomeriggio,

filosofia, matematica, fisica, biologia, arte... Leggono tutti i libri che riescono a ricevere approvati dalla censura carceraria: una piccola università dietro le sbarre. Ci spostiamo nella "tenda democratica" delle Madri della Pace, che da mesi presidiano una piazza di Van e continueranno fino al 12 giugno, giorno delle elezioni politiche turche. Questa tenda serve a sottolineare il desiderio del popolo kurdo per una soluzione negoziata del conflitto, come sostiene anche il suo leader Ocalan. Questi presidi delle Madri della Pace sono presenti in molte citta' kurde. A Mardyn la tenda e' stata recentemente distrutta: in molte citta' i kurdi stessi fanno da scudo alle minacce nazionaliste turche. Le richieste che il

letteratura, storia, popolo kurdo fa al governo filosofia, matematica, sono: la cessazione imfisica, biologia, arte.. mediata delle operazioni militari e politiche, la garanzia costituzionale per approvati dalla censura carceraria: una piccola università dietro le sbarre. Ci spostiamo nella "tenda democratica" delle Madri della Pace, che da mesi presidiano una piazza di Van e continueranno fino al 12 giugno, giorno delle

Le tende sono il simbolo di tali rivendicazioni.

Verso sera a Van abbiamo visto gruppi di ragazzotti intenti a urlare e minacciare le donne del presidio...





sabato 19 marzo 2011

Seconda giornata a Van

Iniziamo la nostra seconda giornata a Van incontrando Omer Isek , presidente della locale associazione per i diritti umani IHD. Gli chiediamo di farci una panoramica delle maggiori violazioni attuali.

E' sconfortante sentire che nulla e' cambiato da due anni a questa parte, anzi! Anche se sulla carta il governo turco ha migliorato la legislazione ed in vista delle prossime imminenti elezioni ha fatto tante promesse, sono state la violenza e l'impunita' ad aumentare. Dopo la vittoria del partito filo-kurdo del 2009, solo a Van 50 difensori dei diritti umani sono stati arrestati arbitrariamente. Altro problema e' il servizio di leva obbligatorio per tutti i maschi di 20 anni, che dura 15 mesi. Moltissimi giovani kurdi non vogliono prestarlo perche' sarebbero costretti a combattere i loro stessi fratelli. L'obiezione di coscienza e' proibita, per cui subiscono processi e detenzioni: l'IHD li sostiene dal punto di vista legale. Nei dintorni di Van, a Bitlis

ma anche ad Hakkari sono Bostanici e visitare la state rinvenute fosse comuni (http://www.uikionlus. com/pdf/fosse comuni.pdf) contenenti i resti dei desaparecidos degli anni 80-90, quando piu' cruenta era la guerra. Sono stati i contadini e i pastori, i quardiani dei villaggi (ora scaricati dal governo) ed esponenti delle forze speciali (ora in parte smantellate) a far sapere i luoghi delle sepolture di massa. Il governo turco si e' affrettato ad usare bulldozer per smantellarle ed impedire il riconoscimento delle salme, mente l'IHD ha avviato una banca dati del DNA fornito dai familiari degli scomparsi per dare un nome a questi corpi e riconsegnarli ai familiari.

Si stima che le fosse comuni siano 114 e l'IHD insieme alla società civile chiede una Commissione di Verità e Giustizia, per far luce sugli anni più bui della guerra e per consegnare alla giustizia gli esecutori e i mandanti di questi crimini contro l'umanità.

La municipalita' ci mette a disposizione un autobus di linea per andare poi a

cooperativa delle donne due volte discriminate perche' donne e perche' kurde - che in questo luogo hanno la possibilità non solo di imparare un lavoro, la sarta o la parrucchiera, ma anche di fare un percorso condiviso di consapevolezza dei propri diritti. Concludiamo la mattinata con un incontro estemporaneo con attivisti del BDP di Bostanici che ci regalano i manifesti del Newroz, che anche noi non vediamo l'ora di festeggiare. Abbiamo notizie che sia a Sirnak che a Semdinli e' stata una festa di Pace. Dopo un'affascinante visita ad un villaggio di montagna per vedere i resti di un'antica chiesa armena, bella ma in stato di abbandono vista la scelta del governo di spendere fondi restaurarla e valorizzarla come per altri monumenti presenti in zona kurda, torniamo a Van per incontrare il sindaco ed il presidente del BDP provinciale.

Sperano fermamente in una soluzione dell'annosa questione kurda consistente nell'autonomia democratica: vogliono una Turchia non piu' centralizzata, dipendente dal potere di Ankara, Sperano una democrazia in partecipativa per cui il parlamento sia composto da deputati che rispecchino la multiculturalita' della nazione, dove per ogni minoranza sia rispettata la cultura, la lingua e le tradizioni. Per le elezioni del 12 giugno il Sindaco spera nell'elezione di 40



deputati del BDP, che si presenteranno come indipendenti nelle liste di altri partiti che raggiungono la soglia del 10%. Certo sara' un percorso lungo, ma la storia, quella vera, e' fatta di passi successivi. La giornata si conclude con la visita dello spettacolare castello di Van, ci accompagna un'attivista del BDP, detenuto per 9 mesi ed ora formalmente libero. Ha ancora i postumi di questo periodo buio, ma con grande forza e convinzione che la lotta per la liberta' e giustizia non ammette ne' "se" ne' "ma" cerca di ritornare a una vita normale, pur continuando la sua attivita'politica. Qui in Kurdistan ogni persona, ogni incontro ci fa capire che senza giustizia, senza liberta'. senza storia, senza radici culturali non si puo' vivere con dignita': queste persone sono i "giusti" che porteremo sempre nel cuore.

domenica 20 marzo 2011

Newroz ad Hakkari : Libertà o Libertà

Lasciamo Van per raggiungere Hakkari, un viaggio di 200 km tra montagne innevate: un paesaggio fiabesco. Hakkari é vuota, tutte le persone sono nella spianata del Newroz: canti, bandiere del BDP, colori per 364 giorni proibiti. Dal palco il sindaco ribadisce i messaggi che il BDP lancia al governo : diritto di





potersi esprimere con la propria lingua madre, abbattimento della soglia del dieci per cento che impedisce a molti partiti, anche al BDP, di entrare in parlamento pur avendo ottenuto nelle precedenti elezioni l'ottanta per cento dei consensi nelle 17 provincie kurde, liberazione dei detenuti per motivi politici arrestati dal 2009 ad oggi. Proprio per ribadire con forza l'importanza di queste richieste e la volontà di trovare una soluzione pacifica alla questione kurda è stato deciso di

concludere il Newroz con una marcia verso la tenda del BDP denominata appositamente "Soluzione Democratica". Saliamo sul palco per esprimere la nostra solidarietà con la giusta lotta di questo popolo degno e fiero. Scesi dal palco incontriamo una famiglia, il padre piange per la perdita dei 2 figli, di cui porta la foto, nella guerriglia: li abbracciamo.





Intifada e lacrimogeni Lasciamo la spianata della festa e continuiamo con la marcia verso la tenda. Mentre ci avviciniamo troviamo la polizia schierata davanti ai blindati, c'è un notevole assembramento di Kurdi che gridano slogan. Dopo esserci consultati scegliamo, alcuni di noi, di garantire con la nostra presenza di delegazione italiana, lo svolgimento pacifico della marcia. Non è così. Mentre ci avviciniamo iniziamo a vedere gli idranti, contenenti una sostanza colorata indelebile per qualche giorno, mentre giovani Kurdi avvolti nelle Kefie lanciano sassi. Improvvisamente sentiamo l' odore acre dei lacrimogeni che si avvicina sempre più. Scappiamo coi Kurdi, ma non ci sono vie di fuga: da una parte gl' idranti e i lacrimogeni, dall' altra i blindati, ci rifugiamo nell' unico spazio che fortunosamente troviamo: un bagno con un rubinetto che ci permette di toglierci dal viso i gas che ci riempie occhi e gola. Rimaniamo per una decina di minuti a sciacquarci, infine i Kurdi ci dicon ch'è tutto finito. Ci ringraziano per la nostra presenza mentre ritorniamo in Hotel

Incontro col Sindaco

presidiato dalla polizia.

Il Sindaco ci raggiunge dopo qualche ora in Hotel, gli chiediamo maggiori notizie su quanto è accaduto:15 giovani sono in stato di fermo tutelati dagli avvocati del BDP.



Dopo esserci messi d'accordo per il newroz di domani a Yuksekova, veniamo a conoscenza di come siano limitati i poteri del Sindaco, sia perchè si trova all' interno di uno stato fortemente centralizzato che gli permette solo funzioni amministrative, sia per questioni economiche. Infatti il Veli (prefetto) è nominato dal governo, mentere le forze di polizia e dell'esercito rispondono allo stato centrale.

La municipalità di Hakkari riceve dal ministero dell' Interno solo il 60% dei fondi a lei destinati, il rimanente 40% lo stato lo trattiene per le tasse... Non è un caso che per costruire 9 Km di rete fognaria ci si sia appellati ai cittadini e si siano dovuti abbassare gli stipendi dei dipendenti pubblici.

lunedì 21 marzo 2011

NEWROZ PIROZ BE

Oggi è il Newroz, festa di libertà contro l'oppressione; ad Hakkari, però, si respira ancora l' odore acre dei lacrimogeni di ieri.

Partiamo per Yuksekova, per il Newroz che dovrebbe riunire tutti i Kurdi anche delle città limitrofe. Dopo 2 check point della polizia turca, arriviamo. Una folla immensa sta andando verso la spianata della festa, vediamo tantissimi giovani che urlano slogans e subito pensiamo a ciò che abbiamo vissuto ieri. I ragazzi qui sono nati nell' oppressione, nella paura, ed è comprensibile la rabbia che portano dentro (purtroppo qui il semplice gesto di lanciare sassi comporta un USO sproporzionato della forza da parte delle polizia). Arriviamo alla spianata con





lo striscione "Liberi Tutti" riferito ovviamente alla detenzione di sindaci e difensori dei diritti umani: è un ovazione!!! Inizia il Newroz con una festa di colori, musica, balli e abbracci.

Anche noi veniamo invitati salire sul palco e vediamo una folla immensa (intorno alle 45.000 persone), migliaia di braccia alzate, bandiere e sciarpe gialle, rosse e verdi. Si accende il fuoco del Newroz tra canti ed applausi: la speranza è che giunga anche per questo popolo degno, finalmente la pace. La festa si conclude in un clima di grande tranquillità, interrotta dopo poco da cariche di polizia proprio davanti al nostro Hotel. Presumiamo che, come ieri, i giovani curdi in marcia (sempre nel fondo del corteo) abbiano lanciato sassi e molotov e che la polizia abbia come sempre risposto in modo particolarmente violento. Nonostante tutto... Newroz Piroz Be....!!!

mercoledì 23 marzo 2011

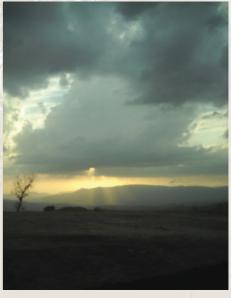
22 e 23 Marzo da Hakkari a Diyarbakir Lasciamo Hakkari in mattinata e ci avviamo verso la cittadina di Uludere, attraversiamo le montagne innevate che separano la Turchia dall' Iran e che sono triste scenario del passaggio di profughi; proprio nel bel mezzo di questo paesaggio irreale, il nostro pulmino ci abbandona miseramente; riparato l'automezzo, decidiamo di dirigerci verso Sirnak dove incontriamo il Sindaco. Durante il colloquio egli ha modo di tracciare una panoramica di quanto avvenuto nel Newroz di quest' anno, rendendo conto del clima di tensione che anche noi abbiamo respirato. Le elezioni del 12 Giugno unite allo schieramento di 50,000 militari nella sola area della città, non hanno favorito infatti un sereno svolgimento del Newroz, che in molte località si è concluso con la marcia della Pace e l' intervento

della polizia turca.

Lo stesso Sindaco e una sua consigliera rischiano di dover passare rispettivamente 15 e 10 anni in carcere a causa di quanto espresso durante una conferenza stampa. Il Sindaco ci conferma quindi di quanto le operazioni sia militari che politiche contro i Kurdi non si siano arrestate.

Nel momento in cui ci apprestiamo a lasciare la città veniamo raggiunti davanti al Municipio dall' altra delegazione la quale ci da notizia di quanto sta avvenendo nella città di Nusaybin: sembra infatti che dopo i pesanti scontri che hanno seguito il Newroz e che hanno portato al ferimento di 150 persone, i militari abbiano imposto il coprifuoco. Gli scontri sarebbero stati provocati dalla restituzione delle salme di 2 guerriglieri.





Decidiamo quindi di passare da Nusaybin ma ci giunge notizia che l' ingresso in città è stato vietato. A tardissima notte arriviamo a Diyarbakir. Questa mattina, abbiamo 2 incontri importanti: il primo alla tenda delle Madri per la Pace (Sultan Koyun-Kurum), il secondo con l' Associazione dei famigliari dei detenuti politici (Tuhad-Fed). Nel primo una madre di 62 anni ci racconta di suo marito che, nonostante l' età (65 anni) è condannato a 11 anni di carcere. presidente dell' Associazione ci fornisce alcuni dati:

 dal 2008 ad oggi 4.500 minori sono stati arreestati e di questi 2.900 solo nel 2008;

- attualmente ci sono circa 100 minori che devono scontare una pena. La legge carceraria è stata modificata nel 2010, per cui anche i bambini accusati di terrorismo scontano solo due terzi della pena (come i detenuti per reati comuni), invece che i tre quarti previsti per i maggiorenni accusati dello stesso reato (http://www.amnesty.it/fle x/cm/pages/ServeAttachme nt.php/L/IT/D/0%252F3% 252Fb%252FD.b1110e1f670 ad958ec36/P/BLOB%3AID %3D3747). Veniamo inoltre a conoscenza di come la condizione carceraria sia peggiorata in quanto a seguito della modifica della legge antiterrorismo del 2005 i civili possono incorrere in problemi penali anche solo partecipando a conferenze stampa o manifestazioni pacifiche. Questo rende praticamente impossibile alla popolazione Kurda di a Van, Hakkari e esprimere la propria opinione.

Delegazione italiana a Van, Hakkari e Yuksekova nel Kurdistan turco:

Ora che siamo tornati in Italia sentiamo il dovere morale di raccontare la nostra esperienza al fianco di un popolo fiero, coraggioso, che spera in una soluzione pacifica con l'aiuto della comunità internazionale, che, come al solito, tace!!! Per dimostrare la nostra solidarietà e per cercare di rompere questo muro di silenzio che avvolge la questione kurda, abbiamo deciso di portare avanti un progetto dedicato alla scuola di Xozat, nella municipalità di Dersim, luogo simbolo e dimenticato dell' identità kurda. Forniremo materiale scolastico per i tanti bambini e bambine della scuola primaria, con la speranza di allargare il progetto anche alla secondaria. Anche la produzione di un dvd contribuirà a questo scopo. Attraverso le immagini, i suoni e le parole in esso contenute vogliamo dar voce alle loro voci, sempre inascoltate, vogliamo credere che il silenzio assordante che permea la questione kurda in Italia e in Europa finalmente si spezzi per portare avanti le richieste di giustizia, democrazia, libertà di venti milioni di nostri amici, compagni, fratelli: i Kurdi.

a Van, Hakkari e Yuksekova nel **Kurdistan turco:** Nelly Bocchi Weronika Grelow Cecilia Marazzi Bice Parodi Giulia Sabella Gianluigi Bianchi Marco Cavallini Giuseppe Coscione Angelo Giavarini Raimondo Magnani Alberto Marzucchi Giulio Nori Paolo Palazzo Salvatore Palmieri Nando Tribi



Marzo 2011